

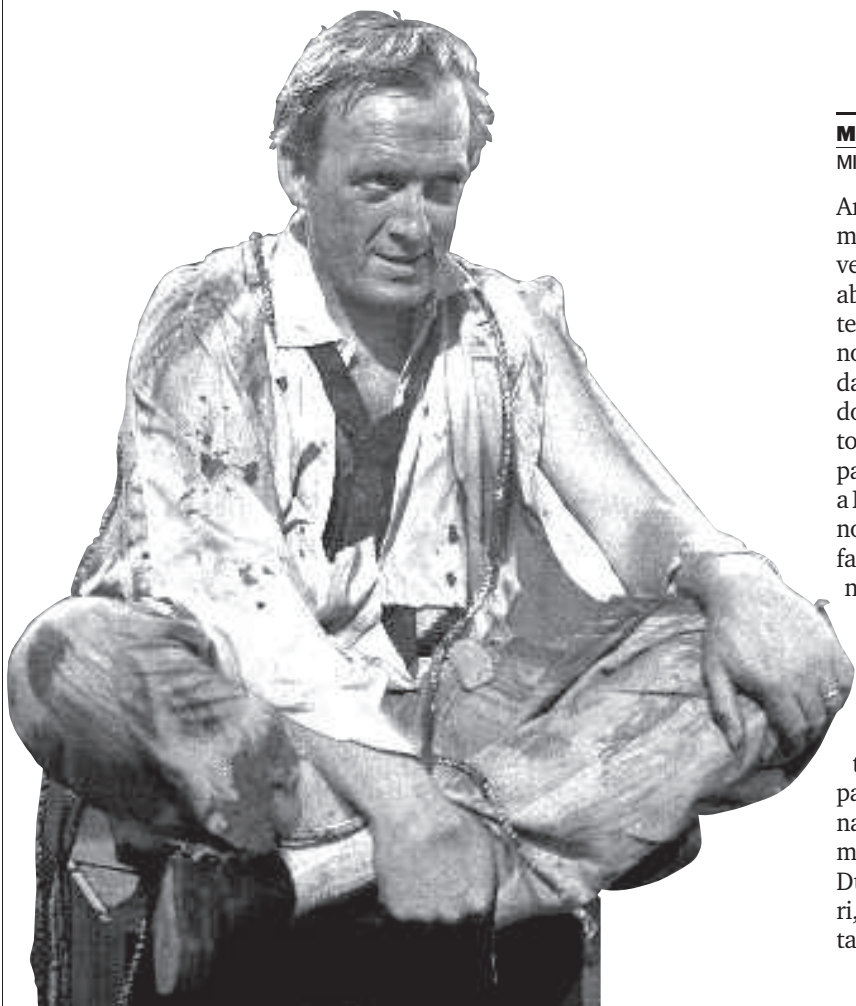
**Addio
Raimondo****Il gentiluomo
della tv italiana****1962 - Il matrimonio**

Sandra Mondaini e Raimondo Vianello, il giorno delle loro nozze, il 28 maggio 1962 nella Chiesa di San Giovanni a Porta Latina a Roma

**1954 - Uno due tre**

Raimondo Vianello con Ugo Tognazzi in uno dei meravigliosi sketch del varietà Rai

L'ultimo scherzo di Vianello

**MARIA NOVELLA OPPO**
MILANO

Anziché indossare nella vita la divisa militare, la indossò sulla scena e divenne quel Raimondo Vianello che abbiamo conosciuto e che il presidente Napolitano ha rimpianto con tutti noi e con la sua vedova, Sandra Mondaini. Lei che era la sua metà o il suo doppio comico, in una simbiosi così totale che anche le conferenze stampa le potevano fare ormai a casa loro, a Milano2, dove abitavano e lavoravano, dove avevano adottato una intera famiglia filippina e dove continuavano il loro capolavoro di convivenza. Oltre mezzo secolo di battibecchi che diventavano subito sceneggiatura e che li avevano resi irresistibili protagonisti dell'unica sitcom autobiografica della nostra tv. Il letto era il loro ring e il loro palcoscenico: lui che leggeva il giornale e lei che scalpitava e sbuffava. Come tanti, come nessun altro che loro. Due grandi artisti e due nostri familiari, capaci di farci ridere e di rappresentarci così pieni di difetti come siamo.

Raimondo, che fisicamente era un tipo anglosassone, nella fiction era un marito fin troppo italiano, sempre interessato alle altre, bugiardo e incline al tradimento, ma forse troppo pigro per praticarlo. Così, almeno, gli piaceva fingersi, perché così poteva mostrarci il lato comico della tragedia di una vita a due, inchiodato a quella donna insostituibile. Così li aveva fatti diventare la tv, per loro come per noi, un'abitudine di vita e insieme una forma di indolenza intellettuale alla quale sfuggire soltanto per mezzo di un'ironia, che poteva essere perfida. Anche se non era sempre stato così domestico, Raimondo. Prima di Sandra, aveva fatto coppia fissa anche con Ugo Tognazzi, da lui ancora più diverso. Insieme avevano oltrepassato i limiti della tv, che ancora (1954) non conosceva i suoi limiti. Ma già li conoscevano i censori, che bloccarono (1959) il loro varietà *Un, due, tre*, per la clamorosa parodia di una caduta, senza parole, come nel cinema muto. Ma a cadere, nella realtà, era stato il presidente della Repubblica Gronchi, in occasione di una visita

Giorgio Napolitano

Il presidente della Repubblica ha inviato a Sandra Mondaini un messaggio per esprimerle la sua vicinanza ricordando «il popolare attore che tanto ha dato al teatro, al cinema e alla tv»

**Pippo Baudo**

«Tutte le cose che faceva avevano il timbro della "vianellità": il suo essere 'artista non artista' era la sua forza; non è mai stato un attore perché era sempre se stesso, anche sul palco»

